

Ucraina colpisce ancora il Ponte di Kerch: nel mirino la tratta ferroviaria dopo il crollo della campata stradale

Pubblicato il 19/11/2026

Le forze ucraine hanno sferrato un nuovo, intenso attacco contro il **Ponte di Kerch**, l'infrastruttura strategica che collega la Russia continentale alla penisola di Crimea occupata. L'azione, avvenuta nella notte tra il 18 e il 19 novembre, segna il **terzo raid in meno di quattro giorni** e punta chiaramente a recidere l'unica arteria rimasta attiva dopo il devastante attacco del 17 novembre, che aveva causato il collasso dell'arcata principale e di oltre 220 metri della sezione stradale.

La conferma di Mosca e la sospensione dei treni

A dare notizia del nuovo raid è stato **Sergey Aksyonov**, governatore della Crimea insediato da Mosca, attraverso un messaggio sul proprio canale Telegram. *«A seguito di un ulteriore attacco al Ponte di Crimea, il traffico è stato temporaneamente sospeso. Tutti i servizi competenti sono al lavoro ed è in corso una valutazione dei danni»*, ha dichiarato Aksyonov, invitando la popolazione a evitare l'area.

Secondo i canali di monitoraggio locali e le testimonianze dei residenti nella città di Kerch, nella notte si sono udite **almeno 15-16 esplosioni** accompagnate dall'attivazione della difesa aerea russa. I testimoni hanno riferito di bagliori intensi e di almeno due impatti diretti proprio sulla **sezione ferroviaria**, rimasta miracolosamente operativa nonostante i pesanti danni strutturali subiti nell'attacco precedente. Il Ministero dei Trasporti russo ha confermato l'interruzione temporanea della circolazione dei convogli, annunciando il ripristino parziale solo nel pomeriggio.

Una campagna pianificata in sette fasi

L'offensiva contro il ponte lungo 19 chilometri — opera simbolo dell'annessione del 2014 inaugurata personalmente da Vladimir Putin nel 2018 — non è un episodio isolato, ma il culmine di una **operazione complessa articolata in sette fasi** e durata diverse settimane, condotta congiuntamente dai Servizi di Sicurezza ucraini (SBU) e dalle Forze di Difesa.

- **Soppressione delle difese aeree (SEAD/DEAD):** Nelle fasi preliminari, Kiev ha sistematicamente neutralizzato i sistemi radar e le batterie antiaeree russe schierate a protezione dello stretto, aprendo un corridoio per i vettori d'attacco.
- **Impiego combinato di missili e droni:** L'attacco ha sfruttato un mix di droni a lungo raggio, missili da crociera **Neptune** e i nuovi missili-drone di produzione nazionale **Palianytsia**, dimostrando una capacità di penetrazione che le difese russe non sono riuscite a contenere.
- **Ritorsione e tempismo geopolitico:** Il presidente Volodymyr Zelensky ha rivendicato l'operazione come diretta risposta ai continui bombardamenti russi contro le infrastrutture energetiche ucraine, ricordando che *«la guerra tornerà sempre lì dove è iniziata»*. Fonti militari di Kiev hanno inoltre sottolineato come il colpo sia stato calibrato per indebolire l'immagine di Putin proprio alla vigilia del vertice APEC di Shenzhen con Xi Jinping e Donald Trump.

Implicazioni logistiche e strategiche

L'abbattimento della campata stradale ha già imposto a Mosca una drastica riorganizzazione dei flussi di rifornimento, con tempi di ricostruzione stimati dagli esperti in oltre un anno. Inoltre, i detriti della struttura crollata nello stretto stanno ostacolando il transito delle grandi navi mercantili e militari verso il Mar d'Azov.

- **Isolamento della penisola:** Con la sezione stradale fuori uso — come ironizzato dallo stesso Stato Maggiore ucraino che ha pubblicato un messaggio congratulandosi con il Ponte Vasco da Gama di Lisbona per aver riconquistato il primato di ponte più lungo d'Europa — l'intera tenuta logistica della Crimea dipende ora dalla ferrovia e dal cosiddetto **corridoio terrestre** attraverso le regioni occupate di Kherson e Zaporizhzhia.
- **Vulnerabilità delle linee di comunicazione (GLOC):** Il corridoio terrestre, tuttavia, è già sottoposto alla costante pressione dei droni e dell'artiglieria ucraina, specialmente dopo la distruzione dei ponti di Chonhar e Henichesk.

Se le prossime ondate di attacchi dovessero riuscire a far collassare anche l'arcata ferroviaria, la Crimea verrebbe trasformata di fatto in un'isola logistica, compromettendo gravemente la capacità delle forze russe di sostenere le operazioni militari nell'intero quadrante meridionale dell'Ucraina.